



Comune di Forlì

Progetti Europei e Relazioni Internazionali



EUROPE
DIRECT

RETE DI INFORMAZIONE



Notiziario dall'Europa

Numero speciale/3

LA POLITICA EUROPEA DELL'ENERGIA



Introduzione	2
1. La politica europea dell'energia	3
2. Il quadro normativo	7
3. I programmi comunitari di finanziamento	9
VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007-2013)	9
Programma per la competitività e l'innovazione (2007-2013).....	10
LIFE+ (2007-2013)	11
Fondi Strutturali (2007-2013)	11
Strumento di cooperazione e sviluppo	13
(2007-2013).....	13
4. Link e Documenti Utili	14

Introduzione

La questione energetica occupa, oggi come ieri, un ruolo altamente strategico nell'agenda politica della maggior parte dei paesi membri ed anche in quella delle istituzioni dell'Unione europea.

A caratterizzarla è, non solo la sua costanza nella storia del vecchio continente, ma anche il fatto di essersi mantenuta, nel corso dei secoli, immutata. Al presente, tuttavia, a fianco di problematiche "classiche", quali il costo e la sicurezza degli approvvigionamenti, si pensi ad esempio agli *shock* petroliferi degli anni Settanta, se ne sono aggiunte altre, prima fra tutte il ruolo che la politica energetica dovrà svolgere nella lotta dell'Europa contro il mutamento climatico.

L'obiettivo generale che oggi l'Europa unita si pone in ambito energetico è quindi costituito a sua volta da un duplice fine: garantire fonti energetiche che siano non solo economiche e sicure, ma anche rispettose dell'ambiente e in linea con il concetto di sviluppo sostenibile.

Per garantire il raggiungimento di tale fine l'Unione europea si è dotata, non solo di una politica, ma anche di numerosi strumenti finanziari attraverso cui promuovere, al suo interno lo sviluppo e l'innovazione in questo settore nevralgico.

1. La politica europea dell'energia

L'energia e tutte le questioni relative alla sua produzione ed alla sua "circolazione" nel mercato rappresentano una competenza comunitaria, seppur debole, sin dall'avvio del processo di integrazione. La stessa creazione della prima Comunità, la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), trova una delle sue ragioni proprio nel desiderio di assicurare la necessaria sicurezza, in termini di approvvigionamento energetico, per la ricostruzione industriale europea nel secondo dopoguerra. Lo stesso si può dire a proposito della nascita della CEE e, a maggior ragione, dell'Euratom – la Comunità Europea per l'Energia Atomica - nel 1957.

Questa realtà si è però da sempre scontrata con la difficoltà ad approfondire il ruolo della Comunità nella definizione di una politica energetica europea, rimasta ancora oggi per certi versi "ferma" agli obiettivi fissati nei trattati originari, vale a dire: la politica di concorrenza e la libera circolazione di prodotti legati al comparto energetico, per quanto riguarda la CEE, e la cooperazione, soprattutto in termini di ricerca, nel settore della produzione di energia da fonte nucleare, nel caso di Euratom.

Infatti, nonostante il ciclico verificarsi di crisi energetiche che colpiscono buona parte dei paesi membri, qualsiasi tentativo di approfondire la competenza comunitaria nel settore energetico ha avuto sempre esiti assai limitati. Come nelle crisi energetiche degli anni Settanta, appare ancora oggi difficile superare l'ormai atavica riluttanza degli Stati membri a rinunciare, anche parzialmente, alla propria "sovranità" nel settore energetico.

Il caso più emblematico fu sicuramente rappresentato dalla reazione europea al primo *shock* petrolifero del 1973. Nonostante la pubblicazione, l'anno successivo di un documento della Commissione dal titolo "Verso una nuova strategia per la politica energetica" volta a dare seguito e concretezza alle discussioni avvenute in sede di Consiglio europeo, le decisioni prese furono in realtà ridotte.

I limiti che si oppongono a questo sviluppo sono diversi: l'importanza che la questione energetica occupa in alcune politiche estere dei paesi membri; le differenze, in termini di interessi, esistenti tra paesi produttori e non produttori; la differente struttura che caratterizza i settori energetici nazionali. Un insieme talmente complesso di questioni che né all'interno del Libro Bianco della Commissione Delors del 1985 sul completamento del mercato unico, né nel successivo Atto Unico Europeo del 1986, prima riforma dei Trattati del 1957, fu possibile prevedere la creazione, nemmeno a lungo termine, di un mercato interno dell'energia. L'unica eccezione fu così rappresentata dalla creazione, a partire

dagli anni Novanta, delle Reti Trans-europee previste anche nel settore energetico, oltre che in quello delle telecomunicazioni, dei trasporti e della formazione.

Lo stesso è avvenuto in occasione delle successive riforme dei Trattati. Infatti, a partire dal Trattato di Maastricht del 1992 in poi, nonostante il tentativo sostenuto da Commissione e Parlamento per giungere ad una politica comune dell'energia, gli Stati membri si sono nuovamente opposti per salvaguardare le proprie prerogative in tale settore.

Per tale motivo la politica europea dell'energia è basata essenzialmente sulla cooperazione intergovernativa, mentre la competenza comunitaria è, come in parte si è già detto, limitata ad alcuni aspetti, a tal punto che, si potrebbe dire, oggi tale politica esiste solo come parte di altre politiche legate alla questione energetica (concorrenza, ambiente, mercato interno, relazioni esterne, ecc..).

Ciò non ha comunque impedito alla Commissione di farsi promotrice, a partire dalla metà degli anni Novanta, di una serie di iniziative volte a modificare tale situazione. A premere verso questo sviluppo era, innanzitutto, il ruolo assunto dai paesi europei nel dibattito sulla riduzione dell'inquinamento globale e nel sostegno alla ratifica, aperta nel dicembre 1997, di un protocollo integrativo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 1994, meglio noto come Protocollo di Kyoto.

Nel Dicembre 1995 la Commissione adottava, sulla base dei risultati della discussione apertasi nel gennaio precedente dalla pubblicazione di un Libro Verde, un Libro Bianco dal titolo *Una politica energetica per l'Unione europea* [COM(95)682] in cui venivano individuate le basi della futura politica europea energetica: la creazione di un effettivo mercato interno concorrenziale; la sicurezza in termini di approvvigionamento e la tutela dell'ambiente.

Nell'aprile del 1998, veniva così pubblicata dalla Commissione una Comunicazione dal titolo *L'efficienza energetica nella Comunità europea - Verso una strategia per l'uso razionale dell'energia* [COM(1998)246] con cui veniva proposto alle altre istituzioni – Parlamento e Consiglio *in primis* – un piano per lanciare una serie di azioni volte ad un aumento dell'efficienza dei sistemi energetici, quale passo fondamentale verso il rispetto degli impegni assunti a Kyoto.

Nel dicembre 1998, sulla base dei contenuti di tale documento, il Consiglio europeo approvava una risoluzione e rispondendo alla Comunicazione della Commissione dell'aprile precedente, invitava quest'ultima a procedere alla stesura di un piano d'azione finalizzato all'individuazione di alcune misure per aumentare l'efficienza energetica europea.

Fin dalle prime righe del testo, nel Piano - presentato dalla Commissione nell'aprile del 2000 [COM(2000)247] - veniva rilevato come il raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore efficienza del sistema energetico europeo avrebbe costituito il fattore chiave della strategia europea per l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, così come stabilito nel Protocollo di Kyoto, oltre a garantire numerosi altri vantaggi, tra cui la riduzione della dipendenza energetica dei paesi membri in termini di approvvigionamento.

Tra le misure proposte: la promozione dell'efficienza energetica nelle politiche collegate (*in primis* quella dei trasporti); l'aumento dell'efficienza a livello di consumi domestici (ad esempio introducendo elettrodomestici a basso consumo); l'abbattimento, anche attraverso strumenti normativi, delle emissioni di anidride carbonica generate sia dalle industrie, sia dai riscaldamenti domestici.

In quello stesso anno la Commissione pubblicava un altro documento riguardante un aspetto chiave della politica energetica europea. Nel libro Verde dal titolo *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico* [COM(2000)769] veniva infatti presentata una proposta che, nelle parole stesse della Commissione, era rivolta non tanto a "massimizzare l'autonomia energetica o minimizzare la dipendenza, bensì a ridurre i rischi legati a quest'ultima".

Tale risultato, sempre secondo la Commissione avrebbe potuto essere raggiunto tramite: una razionalizzazione della domanda di energia (ad esempio promuovendone un uso efficiente e consapevole); uno studio sul ruolo dell'energia nucleare quale strumento per ridurre la dipendenza energetica europea e, infine, una razionalizzazione delle scorte energetiche e l'apertura di nuovi canali di approvvigionamento, soprattutto per quanto riguarda gli idrocarburi.

I risultati della consultazione aperta con la pubblicazione di questo Libro Verde sono stati pubblicati dalla Commissione nel giugno 2002 nella *Relazione finale sul Libro verde Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico* COM(2002)321.

Nel complesso, il dibattito sul Libro verde ha cercato di delineare un quadro futuro basato sulla collaborazione e il coordinamento delle azioni e dei programmi promossi dalle autorità pubbliche allo scopo di rendere l'approvvigionamento energetico dell'Europa sicuro e sostenibile.

È stato però necessario attendere ancora alcuni anni per osservare il decisivo lancio di alcune iniziative, di respiro europeo nel settore energetico, basate su: un utilizzo più efficiente delle fonti energetiche; una loro diversificazione che aumenti l'apporto di

quelle rinnovabili e, non ultima, il definitivo riconoscimento della questione energetica quale *issue* chiave delle relazioni esterne dell'Unione.

Questa nuova stagione è stata avviata, come è accaduto spesso nella storia del processo di integrazione, dalla pubblicazione nel marzo del 2006, di un Libro Verde della Commissione *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura* in cui veniva proposto l'apertura di un dibattito attraverso cui giungere alla definizione di misure concrete per il raggiungimento dei tre obiettivi prioritari della politica europea dell'energia: sviluppo sostenibile; competitività del mercato interno dell'energia e la sicurezza degli approvvigionamenti.

I risultati di questa prima discussione a livello europeo portavano la Commissione a pubblicare, nel gennaio 2007, un pacchetto di misure volte ad aumentare il profilo comunitario della gestione energetica a livello europeo. La novità principale del documento intitolato *Una politica energetica per l'Europa*, sta nell'aver affrontato, in maniera integrale, le problematiche che insieme determinano l'esistenza in Europa di una questione energetica, vale a dire:

- la concreta realizzazione di un mercato interno dell'energia;
- la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
- la tutela ambientale ed in particolare la riduzione delle emissioni di gas serra;
- lo sviluppo delle tecnologie energetiche, soprattutto di quelle a basso impatto ambientale;
- il ruolo futuro del nucleare.

Sulla base di questo documento, nel marzo 2007, il Consiglio europeo ha adottato un nuovo piano d'azione globale periodo per il 2007-2009, incentrato proprio sull'individuazione di possibili risposte a quelle che già da tempo sono state individuate come gli aspetti chiave della stessa questione energetica: la creazione di un mercato interno del gas e dell'elettricità; la sicurezza dell'approvvigionamento energetico; il ruolo dell'Unione nella definizione di una politica energetica globale incentrata sulla cooperazione tra paesi produttori e consumatori; utilizzo efficiente dell'energia e delle fonti rinnovabili; la promozione della ricerca nel settore delle tecnologie dell'energia.

2. Il quadro normativo

La mancanza di una vera e propria politica comunitaria dell'energia si riflette sul grado di sviluppo e soprattutto di incisività della relativa normativa che rimane a tutt'oggi piuttosto limitata.

Il dinamismo che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni ha comunque contribuito, almeno in parte, a modificare questa situazione.

Il 16 dicembre 2002 è stata, ad esempio, approvata, la direttiva 2002/91 con cui si è cercato di introdurre misure specifiche atte a migliorare il rendimento energetico degli edifici. Tale norma stabilisce, tra gli altri, un metodo comune per il calcolo integrato del rendimento energetico basato sulla classificazione di tutti gli immobili in nove categorie e su tutti gli elementi che incidono, favorevolmente o negativamente, sul consumo energetico (materiali di costruzione impianti di illuminazione, impianti di areazione, ecc...).

Tra le norme approvate più di recente vanno sicuramente ricordate le direttive n. 2003/54 e n. 2003/55 con cui è stata stabilita, rispettivamente, la liberalizzazione del mercato energetico e di quello del gas naturale.

In particolare, dopo la prima stagione di liberalizzazione avviata nella seconda metà degli anni Novanta con cui è stata prevista una prima fase di apertura relativa alle reti, queste due direttive hanno, da un lato, reso più incisive le misure già presenti nelle precedenti direttive (come quelle relative al diritto di accesso alle reti) e dall'altro, introdotto nuove forme di "liberalizzazione", tra cui una delle più importanti è relativa alla separazione societaria e gestionale delle attività di trasporto e di distribuzione.

In ultimo, la direttiva comunitaria n. 2006/32, approvata il 5 aprile 2006, ha cercato di creare le condizioni per lo sviluppo e la promozione di un mercato di servizi energetici e la fornitura di altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica agli utenti finali. Scopo della direttiva è, in particolare, quello di "rafforzare il miglioramento dell'efficienza degli usi finali dell'energia sotto il profilo costi/benefici negli Stati membri:

a) fornendo gli obiettivi indicativi, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico necessari ad eliminare le barriere e le imperfezioni esistenti sul mercato che ostacolano un efficiente uso finale dell'energia;

b) creando le condizioni per lo sviluppo e la promozione di un mercato dei servizi energetici e la fornitura di altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica agli utenti finali.

Si tratta comunque di un quadro in profondo sviluppo, cagionato, a sua volta, dalla necessità di giungere alla definizione, a livello comunitario, di misure per rispondere alle

due principali emergenze che caratterizzano il settore, vale a dire: la diminuzione della dipendenza (anche attraverso un uso più efficiente dell'energia) e la riduzione dell'inquinamento.

3. I programmi comunitari di finanziamento

Allo stato attuale, a partire cioè dal lancio, nel gennaio del 2007, dei nuovi programmi settennali di finanziamento, è possibile affermare che l'Unione europea offra molteplici modalità di sostegno ai possibili attori coinvolti nel settore energetico: attori statali e internazionali, enti territoriali, attori privati. Forniamo qui di seguito una sintetica presentazione dei principali strumenti.

VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007-2013)

Tra i programmi che finanziano progetti finalizzati a migliorare la situazione del sistema energetico europeo di certo non poteva mancare il VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo che prevede diverse modalità di finanziamento per tale settore. Le due principali sono quelle previste dal programma specifico "Cooperazione" e da quello "Euratom".

L'energia è infatti, per quanto riguarda il primo programma specifico, una delle "aree tematiche" in cui questo viene organizzato. Il finanziamento previsto, per il periodo 2007-2013, ammonta a 2,3 Miliardi di euro che verranno messi a disposizione per sostenere programmi di ricerca in settori quali: lo sviluppo di pile a idrogeno e a combustibile; la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; la produzione di carburanti da fonti rinnovabili; le fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento; le tecnologie di cattura e immagazzinamento di CO₂ per la generazione di elettricità ad emissioni zero; le tecnologie pulite del carbone; le reti energetiche intelligenti; l'efficienza e risparmio energetici; la conoscenza volta alla definizione di politiche energetiche.

L'altro sottoprogramma – Euratom – è invece rivolto a finanziare (per complessivi 2,751 Miliardi di euro) le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare.

Euratom è organizzato in due programmi specifici. Il primo è finalizzato a sostenere la ricerca sull'energia nucleare. Ad essere finanziata è, innanzitutto, la ricerca sull'energia di fusione, attraverso il finanziamento di attività di ricerca e di sviluppo a lungo termine, di potenziamento delle risorse umane e delle iniziative di istruzione e di formazione. A ciò si aggiunge la ricerca incentrata sulla fissione nucleare e la protezione dalle radiazioni, allo scopo di aumentare la sicurezza e il rendimento del settore. Tra le attività finanziate vi sono: la gestione di rifiuti radioattivi; i sistemi di reazione; la protezione da radiazioni; le infrastrutture; le risorse umane, la mobilità e la formazione.

Il secondo programma specifico di Euratom riguarda invece le attività di ricerca in materia di energia nucleare svolte presso il Centro Comune di Ricerca (CCR) di Ispra (Varese). Gli ambiti di ricerca sono: la gestione di rifiuti nucleari e il loro impatto ambientale; l'antifortunistica nel settore del nucleare e la sicurezza nucleare.

Gli enti pubblici, così come qualsiasi organizzazione a capitale pubblico, sono tra i possibili beneficiari del programma. Inoltre, in alcuni casi, le condizioni di finanziamento e gli accordi sulla proprietà intellettuale sono vantaggiosi per le organizzazioni finanziate con fondi pubblici. Per esempio, mentre per la maggior parte delle attività di ricerca e di sviluppo tecnologico il contributo finanziario comunitario può arrivare al massimo al 50% dei costi ammissibili totali, nel caso di enti pubblici può arrivare fino al 75% dei costi ammissibili totali.

Le regole di partecipazione e altre utili informazioni sul programma sono disponibili nella pagina del programma all'indirizzo: <http://cordis.europa.eu/fp7/ict/>

Programma per la competitività e l'innovazione (2007-2013)

Il programma, più noto con il suo acronimo (CIP), è indirizzato principalmente alle PMI ed è organizzato su tre programmi specifici, uno dei quali – Energia Intelligente Europa (EIE) – è rivolto a promuovere l'efficienza energetica e le fonti energetiche nuove e rinnovabili.

Le azioni finanziate dal sottoprogramma EIE, che ha in pratica raccolto i precedenti programmi di finanziamento per il settore energetico, sono:

1. SAVE – Efficienza energetica e uso razionale delle risorse che finanzia progetti rivolti non solo al miglioramento dell'efficienza energetica e alla promozione di un uso più razionale dell'energia, soprattutto nei settori edile e industriale, ma anche al sostegno dell'elaborazione di normativa in tale settore.
2. ALTENER – Fonti d'energia nuove e rinnovabili che promuove: lo sviluppo di nuovi modi per produrre energia e la diversificazione delle fonti; l'integrazione tra le vecchie fonti d'energia e quelle innovative e lo sviluppo della relativa normativa.
3. STEER – Energia e trasporti che finanzia programmi e iniziative che riguardano tutti gli aspetti energetici dei trasporti e l'utilizzo di carburanti alternativi, soprattutto di quelli rinnovabili, e, anche in questo caso lo sviluppo della necessaria normativa.
4. Iniziative integrate che uniscono gli obiettivi delle suddette azioni, come ad esempio, i progetti che mirano all'integrazione dell'efficienza energetica e delle fonti d'energia rinnovabili in diversi settori economici, ovvero che associano vari strumenti e soggetti

nel quadro della medesima iniziativa (ad esempio: creazione di agenzie locali per l'energia o reti locali).

Il programma prevede diversi tipi di beneficiari, a seconda del bando e il contributo può assumere la forma sia di un cofinanziamento a fondo perduto, sia quello di prestiti agevolati e garanzie sui prestiti. Le risorse finanziarie complessive del CIP ammontano a 3.621.300 €, il 20% dei quali riservati al programma EIE.

Per conoscere tutte le novità relative al programma e le specifiche relative ai singoli bandi si consiglia di consultare la pagina del CIP, all'indirizzo http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm e il sito dell'Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione (EACI), che gestisce tale programma, all'indirizzo: http://ec.europa.eu/energy/intelligent/contact/index_en.htm

LIFE+ (2007-2013)

Anche il programma LIFE+, il cui obiettivo fondamentale è contribuire alla tutela dell'ambiente e promuovere lo sviluppo sostenibile, finanzia azioni rivolte al settore energetico.

Queste sono infatti tra le priorità dell'Obiettivo "Ambiente urbano" del sottoprogramma "Politica e Governance", vale a dire uno dei tre - insieme a "Natura e Biodiversità" e "Informazione e Comunicazione" – di cui LIFE+ si compone. In particolare le azioni dovranno contribuire alla migliore attuazione della politica e della legislazione comunitarie esistenti in materia ambientale a livello locale sostenendo ed incoraggiando le autorità locali ad adottare un approccio più integrato alla gestione urbana, inclusi i settori dei trasporti e dell'energia.

Tra i beneficiari vi sono quindi anche gli enti territoriali che potranno accedere ad un finanziamento pari al 50% delle spese ammissibili.

Per maggiori informazioni sul programma si consiglia la consultazione del sito ad esso dedicato all'indirizzo <http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>

Fondi Strutturali (2007-2013)

Nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali l'obiettivo 3 "Cooperazione territoriale" finanzia tre tipologie di attività (transfrontaliera, transnazionale e interregionale) all'interno delle quali è previsto anche il finanziamento di iniziative che riguardano il settore dell'energia.

Nel caso della cooperazione transfrontaliera potranno essere sostenute azioni relative al tema dell'energia dai soggetti aventi sede nelle province beneficiarie dell'Emilia Romagna nell'ambito del:

- Programma Adriatico-IPA (Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna), Asse prioritaria 2 "Risorse naturali, culturali e prevenzione dei rischi" che sostiene azioni volte allo "sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili ed il risparmio energetico";
- Programma Italia-Slovenia (Ferrara e Ravenna), Asse prioritaria 1 "Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile" che prevede finanziamenti per "Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili";

Per quanto riguarda la cooperazione transnazionale, sempre nel caso dell'Emilia Romagna, finanziamenti relativi alla società dell'informazione sono previsti dai seguenti programmi:

- Programma Europa Centrale, Priorità tematica 3 "Ambiente" in cui sono finanziabili azioni per "supportare l'uso di fonti di energia rinnovabile e incrementare l'efficienza energetica" e per "supportare tecnologie ed attività compatibili con l'ambiente";
- Programma Europa Sud-Orientale, Priorità tematica 2 "Protezione e miglioramento dell'ambiente" che prevede finanziamenti per la "promozione dell'efficienza energetica ed il razionale utilizzo delle risorse".
- Programma Mediterraneo, Asse prioritaria 2 "Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile" che finanzia azioni per la "promozione delle energie rinnovabili".

Infine, nel quadro della cooperazione interregionale, la priorità tematica 2 "Ambiente e prevenzione dei rischi" sostiene azioni volte a "stimolare l'efficienza energetica e lo sviluppo di energie rinnovabili nonché sistemi di efficienza energetica maggiormente coordinati e promuovere i trasporti sostenibili".;

Per maggiori informazioni si consiglia di consultare la sezione del sito della Regione Emilia Romagna dedicata ai Fondi Strutturali 2007-2013, all'indirizzo:

http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infoagenda2000/sezioni/sez_politiche_coesione.htm

Per quanto riguarda la cooperazione interregionale si rimanda, per maggiori informazioni sul programma, al sito del programma **Interreg IVC**, all'indirizzo <http://www.interreg4c.net/>

Strumento di cooperazione e sviluppo (2007-2013)

Il sostegno finanziario alle azioni rivolte al settore energetico è parte integrante anche del nuovo programma di sostegno alla politica europea di cooperazione allo sviluppo: il DCI (*Development and Cooperation Instrument*).

In entrambi i programmi che lo compongono - Geografici e Tematici - è infatti previsto il finanziamento di azioni riguardanti tale settore.

Nel caso dei programmi Geografici, i finanziamenti, riferiti ad aree geografiche ben precise (America Latina, Asia, Medio Oriente, ecc...), hanno come obiettivo lo sviluppo di sistemi moderni di produzione e delle necessarie reti di distribuzione. Tra i programmi Tematici, ve n'è uno relativo all'“Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'energia”.

Le azioni finanziabili devono avere, per quanto riguarda specificatamente il settore energetico, come obiettivo:

- il sostegno agli attori della società civile, alle autorità locali e alle piattaforme consultive, il controllo e la valutazione in materia ambientale, lo sviluppo di soluzioni innovatrici, i gemellaggi per condividere le esperienze e rafforzare la cooperazione anche in tale settore;

- sostenere azioni in materia di energia sostenibile nei paesi e nelle regioni partner attraverso la sua integrazione nei programmi e nelle strategie di sviluppo, lo sviluppo del sostegno istituzionale e dell'assistenza tecnica, la creazione di un quadro legislativo e politico favorevole a nuove attività commerciali e agli investimenti nell'energia rinnovabile, il potenziamento del ruolo dell'energia quale mezzo per generare reddito per i poveri, la promozione di strategie innovatrici di finanziamento e la promozione della cooperazione regionale tra i governi, le organizzazioni non governative e il settore privato nei suddetti settori.

Tra i beneficiari di tali finanziamenti si trovano anche gli enti pubblici o parastatali, le amministrazioni o autorità locali o relative associazioni rappresentative; le società, le imprese e gli altri operatori economici privati; le istituzioni finanziarie dedite alla concessione, alla promozione e al finanziamento degli investimenti privati nei paesi e nelle regioni partner; attori non statali (ONG) finanche le persone fisiche.

4. Link e Documenti Utili

“Tu controlli il cambiamento climatico”: sito della Commissione che ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini europei sui fattori che incidono sul cambiamento climatico e su come questi possano, con il loro comportamento, contribuire a fermarlo.

<http://www.climatechange.eu.com/>

Direzione Generale Energia

http://ec.europa.eu/energy/index_it.html

Portale VII Programma Quadro RST

www.cordis.lu

Energy for a changing world: sito tematico della Direzione generale Energia e Trasporti della Commissione europea in cui sono esposti gli obiettivi della politica europea dell'energia

http://ec.europa.eu/energy/energy_policy/index_en.htm

_____, *L'efficienza energetica nella Comunità europea - Verso una strategia per l'uso razionale dell'energia*, COM(1998)246.

_____, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni. Piano d'azione per migliorare l'efficienza energetica nella Comunità europea*, COM(2000)247.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2000/com2000_0247it01.pdf

_____, *Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*, COM(2000)769.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52000DC0769:EN:HTML>

_____, *Relazione finale sul Libro verde Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*, COM(2002)321.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2002/com2002_0321it01.pdf

_____, *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, COM(2006)105.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0105it01.pdf

_____, *Una politica energetica per l'Europa*, COM(2007)1.

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0001it01.pdf



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712361 – Fax 0543.712412
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fo.it
www.comune.forli.fo.it

Palazzo Orsi Mangelli
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero: Francesca Blamonti (Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali - Comune di Forlì); Filippo Pigliacelli (Punto Europa)